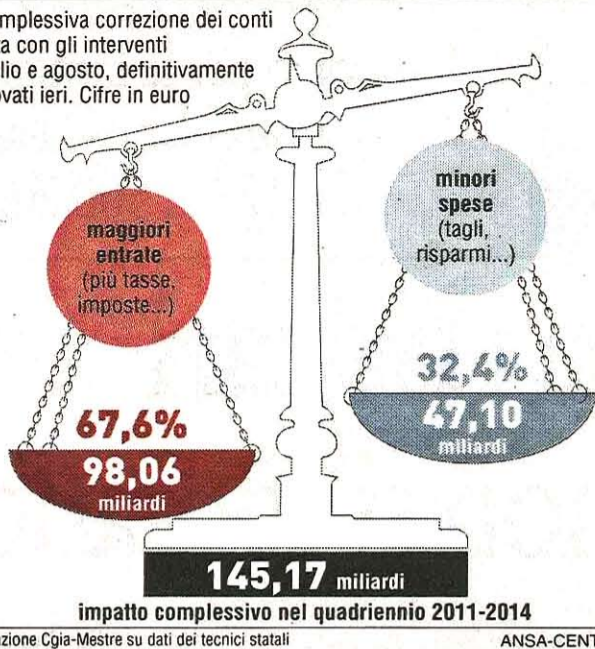


Composizione della manovra

La complessiva correzione dei conti attuata con gli interventi di luglio e agosto, definitivamente approvati ieri. Cifre in euro



Elaborazione Cgia-Mestre su dati dei tecnici statali

ANSA-CENTIMETRI

IL DEBITO SALE

Migliorano le entrate: male l'Ires Lotta evasione, volano gli incassi

ROMA - Non si arresta la corsa del debito pubblico italiano: dopo avere superato la barriera dei 1.900 miliardi di euro a giugno, a luglio ha toccato un nuovo record a 1.911,8 miliardi di euro. È evidente che un tale ammontare non può non destare preoccupazione e il taglio del debito, con misure anche straordinarie, come la dismissione di patrimonio pubblico, sarebbe infatti allo studio del governo. Migliori invece le notizie sul fronte delle entrate tributarie. Nei primi sette mesi del 2011 sono arrivate a quota 221,643 miliardi di euro (+1,3% sul 2010). Questo almeno il dato per 'competenza', diffuso dal ministero dell'Economia. Secondo il dato per 'cassa', reso noto invece dalla Banca d'Italia insieme a quello del debito, le entrate nel periodo gennaio-luglio sono ammontate a quota 214,130 miliardi (+1,7%). Male però il gettito arrivato dalle società: l'Ires ha generato un gettito di 15.330 milioni (-1.188 milioni, -7,2%). In lieve calo il gettito Irap. Volano invece gli incassi da lotta all'evasione. Nel periodo gennaio-luglio 2011 il gettito derivante dai ruoli si è attestato a 4.046 milioni (+1.167 milioni, +40,5%): 2.555 milioni di euro (+683 milioni, +36,5%) dalle imposte dirette e 1.491 milioni (+484 milioni, +48,1%) dalle imposte indirette.

OGGI AL VIA IL TAVOLO PER LO SVILUPPO

Pollice verso da Confindustria: solo tasse, non risolve i problemi

*Marcegaglia: «Non c'è più tempo ma il Paese non è spacciato
Decisive le misure per la crescita, serve un grande disegno»*

PERUGIA - «Il tempo non c'è più» ma «il paese non è spacciato»: la leader degli industriali Emma Marcegaglia archivia con una bocciatura il confronto sulla manovra che «non risolve i problemi dell'Italia» e guarda all'altro confronto, quello sul tagliando per la crescita. La leader di Confindustria ribadisce il punto di vista:



LA PRESIDENTE

«Siamo al bivio,
senza ripresa
ogni altro sforzo
non basterà»

«Serve un grande disegno per lo sviluppo - dice all'assemblea degli industriali di Perugia - Servono riforme profonde perché a questo punto le piccole cose non bastano, e bisogna agire subito perché il Paese rischia molto. Siamo già in ritardo ma possiamo farcela».

Nel giorno del voto di fiducia alla Camera il giudizio della presidente degli imprenditori sull'ulteriore finanziaria è netto: tutte le tasse, non ha nulla per la crescita anzi è depressiva, non c'è niente di strutturale se non poche cose. Certamente serviva, «è necessaria», ma se «va bene per i saldi» non è così «per i contenuti».

«Insomma» sottolinea Emma Marcegaglia - questa manovra non è come l'avrem-

mo voluta noi, non risolve i problemi dell'Italia, se non torniamo a crescere sarà insufficiente». La prova d'appello per il governo è sul tavolo delle misure per lo sviluppo. Un avvertimento forte alla vigilia dell'apertura, oggi, del "dossier sviluppo" con l'incontro tra Confindustria, l'associazione delle banche (Abi) e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. È il primo dei tavoli con le parti sociali che dovrebbe portare entro fine settembre all'emanazione di un decreto legge con provvedimenti che favoriscano la crescita del Pil. «Credo che se riuscissimo a fare quelle poche che agli occhi di tutti sono chiaramente le cose da fare - afferma Marcegaglia - abbiamo la potenzialità di uscire da questa situazione, recuperare credibilità, produzione, produttività».

Il governo avrà lo spazio politico e la forza per fare le riforme che gli industriali chiedono? «Non lo so, vediamo - dice la presidente di Confindustria - Quello che so è che non c'è più tempo. Non sta certamente a me - aggiunge - poter dire se questo governo deve rimanere o meno». Quello che dicono con decisione gli imprenditori è che «c'è un problema di crescita» al termine di 15 anni nei quali «non è mai stato affrontato in modo serio», e che «siamo di fronte ad una caduta di credibilità, troppo pessimismo verso l'Italia. Di fronte a questo allarme il Paese doveva mostrarsi unito invece - bacchetta Emma Marcegaglia - con il balletto imbarazzante della messa a punto del testo della manovra è stato fatto ancora un danno grave al Paese». Ora «siamo ad un bivio», e «se rimarremo fermi avremo una gravissima responsabilità verso le prossime generazioni».

bancomat.comunicazione

Nuovo
per Android,
Windows
Phone 7



App to date?

Con App di Banca Popolare · Volksbank
per iPhone, Android e Windows Phone 7!

Download da App-Store, Android Market
e Windows Phone Marketplace.

La vita ti aspetta.



Banca Popolare
Volksbank